

### Il presidente della Cassa di Calabria: «È un falso il dossier che ci accusa»

**Dal nostro inviato**  
 COSENZA — La Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania si difende dalla accusa d'aver favorito alcuni mafiosi, respinge tutto, ma è costretta ad ammettere che qualcosa non va e che almeno sette casi di credito concesso a persone in odore di mafia ci sono. È questo il succo di una maxi conferenza stampa tenuta giovedì sera a Cosenza nei locali di un esclusivo club privato, recentemente acquistato dalla banca, dai vertici della Ca.r.i.cal., uno dei due istituti di credito — l'altro è il Banco di Napoli — attualmente sotto inchiesta sui quali la Banca d'Italia ha predisposto due voluminosi dossier che giacciono attualmente alla commissione antimafia. Per sedurre i giudici, il presidente della Ca.r.i.cal., Francesco Sapia, il comitato di gestione e il consiglio di amministrazione, hanno cercato di parare il colpo. «C'è il tentativo — dice Sapia — di offuscare l'immagine della banca. Il documento attribuito alla Banca d'Italia e che è stato pubblicato dai giornali è un falso. La Ca.r.i.cal. non ha interferenze mafiose e denuncerà per aggiustaggio chi ha lesso il buon nome degli amministratori». Detto questo però i vertici della Ca.r.i.cal. non sanno che dire sull'inchiesta ispettiva di Banca d'Italia, sulle indagini in atto da parte della guardia di finan-

za e della procura di Cosenza. Sui finanziamenti andati ai mafiosi Sapia se la cava così: «In Calabria operiamo in un contesto già di per sé inquinato e nel caso in cui abbiamo accertato comportamenti poco chiari da parte di alcune nostre agenzie siamo immediatamente intervenuti». Niente Sapia ha detto sui contenuti del dossier che giace all'Antimafia. Ha affermato anzi che a quanto ne sa lui l'istituto di emissione non ha mosso alcun rilievo alla banca. Ma è davvero così? Francesco Martorelli, senatore comunista membro dell'Antimafia, ha preso visione dei documenti sulla Ca.r.i.cal. Risponde così: «Dall'indagine di Bankitalia emergono fatti gravi che riguardano proprio la conduzione e l'amministrazione della banca, la presenza di progetti di natura clientelare ed elettorale. Non ci sono dubbi — prosegue Martorelli — che sono offerte linee di credito in favore di persone certamente implicate o proclamate per associazione a delinquere mafiosa, sequestro di persona, riciclaggio di soldi sporchi. E le indagini sono così serie che ancora continuano». Una replica alla conferenza di Sapia sulla «Amministrazione della banca» è venuta dal calabrese è venuto da un altro deputato dell'Antimafia, Costantino Fittante: «La Cassa — dice — la distrugge chi opera in maniera poco chiara e limpida».



### Distributore automatico di blue-jeans

PARIGI — Due giovani parigini alle prese con il nuovo distributore automatico di jeans sistemato nella stazione Auber del metrò della capitale francese. Il nuovo ag-

### Alla Val d'Aosta il primato per le morti violente. Curiosità in un volume pubblicato dall'Istat

ROMA — Cifre, confronti, percentuali: così l'istituto centrale di statistica ha messo al sacello l'Italia, in un volume intitolato «Le regioni in cifre», ricostruendone un identikit a volte inedito sulla base di dati, tra i più disparati, sulla sanità, cultura, turismo, prezzi, trasporti, composizione delle famiglie, economia. Cosa ne viene fuori? Intanto vengono smentiti molti luoghi comuni come, ad esempio, che le famiglie più numerose siano al Sud. Nel Meridione, infatti, solo l'11% dei nuclei supera i 6 componenti, mentre la media è di 3,5 non molto diversa da quella nazionale che ne prevede 3. Chi ha detto poi che nel Sud sono tutti bassi? L'Istat ci informa che è sì vero che i più alti sono i friulani (un metro e 76), ma è anche vero che un sardo è alto in media un metro e 70 non discostandosi molto dai suoi connazionali «nordici» (1,74). Se poi si ritenevano i meridionali il solito popolo di emigranti, ecco che l'oggettività dei numeri ci informa che il flusso migratorio verso le industrie del Nord e le città si è notevolmente attenuato. Anzi, ci dice la statistica che proprio nel Meridione si ha una eccedenza dei rientri dall'estero rispetto alle partenze. Sfolgiando il volume dell'Istat si scoprono anche dei dati singolari, con un apparente non giustificazione logica. Si legge, ad esempio, che i più spericolati sono i valdostani in quanto è in questa regione che si registra il

più alto tasso di decessi per morte violenta: arrivano all'8,5% dei casi. E, nonostante la mafia, a correre i minori pericoli in questo senso, sono i siciliani con il 3,9% dei casi. Informazioni più generali sono fornite sull'andamento demografico: in dieci anni il tasso di incremento della popolazione è sceso dal 6,7 per mille annuo al 4,4 per mille nonostante che la mortalità infantile sia calata al 9,5 per mille. Come era già universalmente noto sono le donne a conoscere una vecchiaia più lunga e infatti la loro età media è oggi di 77,4 anni contro i 70,6 anni degli uomini. Tutto ciò non toglie però che i decessi superino le nascite: in quasi tutti il Centro-Nord, infatti, il saldo demografico è passivo. Ma venendo a note più liete, la statistica, quella stessa che ci dice la nota storia dei tre polli divisi teoricamente in parti uguali ma in realtà mangiati da un'unica persona, oggi ci solleva il morale informandoci che in tutt'Italia sono aumentati i consumi e che a testa si mangiano 77 chili di carne contro i 15 di 10 anni fa. Sul piano dei divertimenti, invece, la situazione torna a squilibrarsi: se un emiliano spende 58 mila lire, in media, per andare al cinema, alla partita o al teatro, un siciliano spende circa sette volte meno e cioè 8.850 lire, non riuscendo ad andare al cinema più di una volta e mezzo all'anno.

Liliana Rosi

### Gli autori della «rapina del secolo» fanno parte del gruppo terrorista?

# 20 miliardi per Action Directe

PARIGI — È stata la «rapina del secolo» e forse di tutta la storia delle rapine, almeno per la Francia: circa 20 miliardi di lire in un colpo solo, e tutto in liquido, in biglietti di banca vecchi e nuovi, di che parlare delle belle vacanze e qualcosa di più: a meno che quella montagna di quattrini non sia stata «prelevata» dai terroristi di Action Directe, come suppone il ministro della Sicurezza Robert Pandraud, nel qual caso potrebbe trasformarsi in finanziamento di future azioni terroristiche in Francia e altrove, in acquisto di esplosivi e di armi sul mercato internazionale.

Di armi comunque ne avevano già molte, e di calibro impressionante. Gli autori, dieci uomini mascherati che alle 4,30 del mattino di giovedì hanno scalato il muro che cingeva succursale della Banca di Francia di Saint Nazaire, nell'appartamento del cassiere, sequestrandolo con moglie e tre figli, hanno ugualmente sequestrato il direttore della banca e la famiglia che dormivano in una palazzina limitrofa e con tutti i loro ostaggi si sono messi ad aspettare pazientemente l'arrivo degli impiegati e del cassiere principale

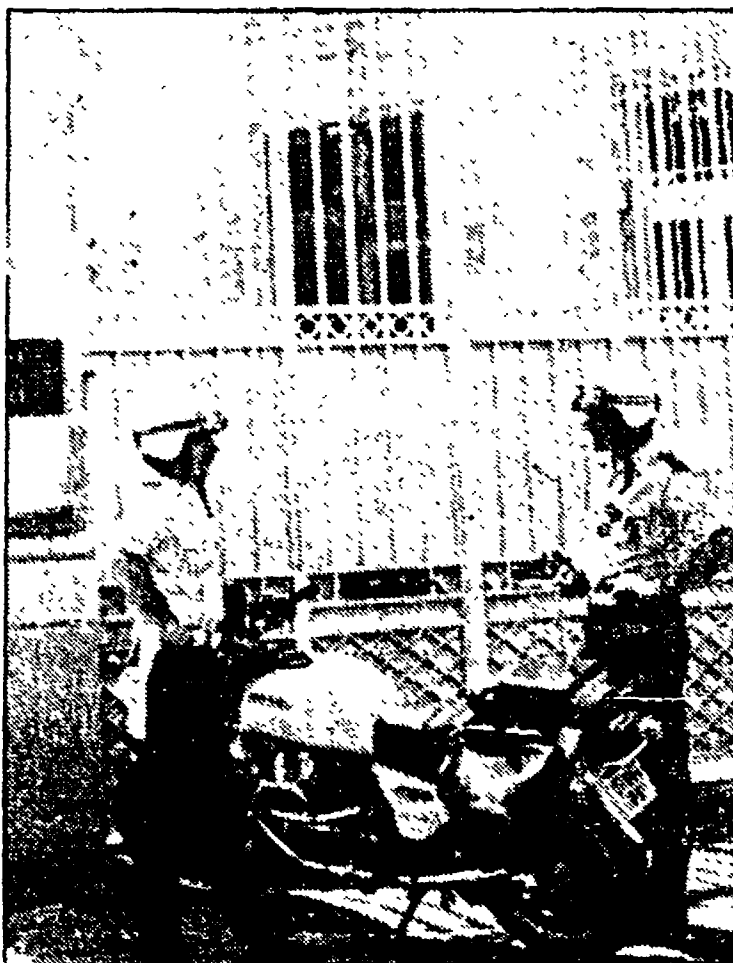
### Un colpo fatto da 10 uomini «calmi, metodici quasi sereni»

L'assalto all'alba dell'altro giorno alla Banca di Francia a Saint Nazaire

munico delle chiavi che aprono le casseforti.

Alle 8,30 ecco arrivare i primi impiegati. Un dopo l'altro vengono chiusi nello stesso ufficio, sempre metodicamente, tranquillamente, senza alcun accenno al pericolo che uno di essi è convinto che si tratti di una esercitazione per studiare le reazioni del personale in caso di rapina a mano armata.

Ma non è così. E quando arriva il tanto atteso cassiere principale, l'azione si sviluppa e si risolve in meno di 20 minuti: gli impiegati sono «invitati» a portare nel corti-



SAINT NAZAIRE — Poliziotti sorvegliano l'ingresso della banca svaligiata

iggio vende jeans a prezzo inferiore che nei negozi, accetta soltanto carte di credito e aiuta il compratore a scegliere il pantalone per le proprie misure.

riggio, naturalmente vuoti. In una località imprecisata della periferia di Saint Nazaire. Ventimiliardi di lire diviso dieci fa due miliardi per ogni partecipante all'operazione: e forse avrebbero potuto essere di più — ammetterà più tardi il direttore della Banca di Francia, se la sirena della polizia, chiamata sul luogo di un incidente stradale, non avesse suggerito ai malfattori di prendere rapidamente il largo.

Professionisti della rapina, terroristi in cerca di fondi, o le due cose insieme? Ecco il problema. Il fatto che tutto si sia svolto senza violenza e spargimento di sangue (salvo un colpo di pistola che ha leggermente ferito al braccio sinistro il cassiere svegliato alle 4,30 del mattino e messo fuori combattimento prima ancora di aver avuto il tempo di capire cosa gli stesse succedendo) fa pensare che si trovavano a bordo un numero uguale di aggressori agli stessi metodi, infatti, erano stati impiegati il 4 marzo scorso a Niorz per svaligiare anche la Banca di Francia (botino 16 milioni di franchi) e la polizia aveva potuto attribuire il colpo a un gruppo di terroristi franco-spagnolo.



GENOVA — I superstiti a bordo della motonave «Vara»

### Dramma nella notte nel golfo di Genova

# Mercantile sperona uno yacht olandese, 3 ragazzi dispersi

Incredibile incidente: tempo e mare erano perfetti - La nave batte bandiera panamense - Altre persone salve - Per ore e ore le ricerche

Dalla nostra redazione  
 GENOVA — Dramma del mare nel golfo di Genova: un mercantile panamense, il «Var», di 17 mila tonnellate ha speronato uno yacht olandese di 16 metri, il «Windflower». Delle sei persone che si trovavano a bordo di quest'ultimo solo tre sono state recuperate indenni. Gli altri sono dispersi.

L'affondamento è avvenuto verso l'1,40 di notte ad una ventina di miglia al largo della costa francese, in acque internazionali in situazioni di tempo e di mare perfette, tali da rendere veramente incredibile quanto è invece accaduto. Lo yacht era comandato da Wilhelm van de Schoot, 45 anni, ed aveva a bordo la cognata del sottoposto Maria van de Poll di 45 anni, suo figlio Arjan di 14 anni, un altro figlio di 22 anni e un altro figlio di 12 anni, un ragazzo amico e coetaneo di Ar-

jan. Secondo le prime framentarie dichiarazioni lo yacht, in crociera nel golfo genovese, dopo aver lasciato ieri l'altro Sanremo aveva fatto scalo a Cap Ferrat, in Francia, da dove, a tarda sera, era salpato per una rotta a sud-est diretta a Olvi, un porto sulla costa occidentale della Corsica. Il mercantile «Var» stava invece navigando lungo una rotta perpendicolare a quella dello yacht provenendo da Anversa diretto a Genova dove doveva compiere un carico di materiali vari giaceti e nel porto cinese di Wampoa.

Non è stato possibile ottenere dichiarazioni a bordo della nave in quanto l'equipaggio è stato immediatamente sottoposto a inchiesta da parte della Capitaneria di porto. Difficile anche parlare con i tre olandesi salvati dal naufragio, colti in un comprensibile shock al mo-

### Per i carabinieri era innocente il ragazzo suicida in carcere

**Nostro servizio**  
 CAGLIARI — Era innocente Aldo Scardella, 24 anni, suicida dopo sei mesi di assoluto isolamento nel carcere cagliaritano di Buoncammino? Secondo i carabinieri incaricati degli accertamenti sull'omicidio del commerciante Giovanni Pinna, di 55 anni, sembra proprio di sì. Alcune settimane dopo l'arresto del ragazzo, i carabinieri del reparto operativo del gruppo di Cagliari avevano inviato un rapporto al sostituto procuratore della Repubblica che svolgeva le indagini, Sergio De Nicola. Una agenzia di stampa riporta i contenuti del rapporto dal quale nascono ipotesi agghiaccianti: i carabinieri per quell'omicidio indicavano un'altra pista, diversa da quella seguita dagli agenti della mobile. Segnavano infatti elementi ed indizi a carico di due tossicodipendenti. D'altro canto lo stesso Scardella, sottoposto subito dopo il fermo alla

prova del guanto di paraffina, venne rilasciato con tante scuse. Solo due giorni dopo venne arrestato, si dice, sulla base di una «soffiata». Un'altra prova diede esito favorevole per Scardella: gli aggressori di Giovanni Pinna avevano perduto durante la fuga, un giaccone. Il giaccone, annusato dai cani che poi fiutarono anche il giovane arrestato, risultò non essere di sua proprietà. Eppure Aldo restò dentro. Per il magistrato inquirente questo fatto non bastava e cominciò così la lunga «tortura» dell'isolamento per Aldo Scardella. Nel primo periodo della sua detenzione nemmeno i genitori sapevano dove fosse rinchiuso. Ogni richiesta di incontrarlo veniva respinta «per motivi di sicurezza». Solo recentemente gli avvocati erano riusciti ad ottenere un colloquio settimanale tra Aldo, il padre e la madre. Ogni volta il ragazzo si proclamava innocente. Ad ogni incontro, le sue condizioni psicologiche

sembravano peggiorare. La sua ultima protesta risale al giorno prima del suicidio: con una lettera indirizzata alla famiglia continuava ad affermare di essere stato accusato ingiustamente e si scusava per il gesto che stava per compiere.

Aldo Scardella vendeva fiori davanti al cimitero. Lì è stato arrestato dopo la rapina alla bottega di Giovanni Pinna in cui il commerciante ha perso la vita. Il «colpo» secondo la ricostruzione, era stato effettuato da tre giovani in moto, uno dei quali ha sparato contro Pinna diversi colpi di pistola.

Sul tragico episodio della morte di Scardella, Testaverde non è per nulla anche gli avvocati cagliaritari ed i procuratori legali; dopo aver espresso scetticismo ed incredulità per l'accaduto, l'ordine forense sottolinea in una nota come «la circostanza, riferita attraverso le dichiarazioni rese dal giudice istruttore Pugliese e dal procuratore della Repubblica Testaverde secondo cui Scardella sarebbe stato tenuto in completo stato di segregazione per circa sei mesi senza la possibilità umana, prima che giuridica, di discorsi, fa retrocedere la nostra giustizia a livelli medioevali e conferma la fondatezza delle denunce più volte fatte, su certi inaccettabili metodi inquisitori».

Giovedì lo stesso procuratore della Repubblica Testaverde aveva pronunciato alcune frasi piuttosto polemiche: «Non potrei dormire sapendo di avere un detenuto in isolamento per un tempo così lungo aveva detto. Da parte del responsabile di quella decisione invece, non si registra nessuna dichiarazione: non una parola su questa morte assurda».

**Dalla nostra redazione**  
 FIRENZE — Classico o moderno? Spregiudicato o tradizionale? Come vestirà l'uomo '87? I due mega saloni, Pitti Uomo e Uomo Italia, aperti da ieri sino a lunedì, hanno risolto l'enigma con un compromesso: abiti tradizionali e spesso scontati con qualche innovazione di linea. Per l'uomo di oggi sempre più esigente — sentenza la stilista Milla Schon — ci vuole un abbinamento classico e casuale, moderato e tradizionale insieme. Ma in realtà tutto ciò nasconde una diaspora ormai evidente tra le varie componenti della moda italiana: da una parte i propugnatori del tradizionalismo, dall'altra i nuovi stilisti.

In passato il «made in Italy» si era mosso alla ricerca degli anni '50, aveva riscoperto la trasandatezza degli anni '60, si era spinto sulle tracce casual statunitensi e aveva amato i toni spregiudicati delle avanguardie. Adesso non sceglie, si situa a metà strada, scappa vecchie e nuove tendenze, bilancia le sue anime. L'obiettivo è quello di allargare il mercato internazionale, affermare la consueta immagine classica ma lanciarsi anche in avventure stilistiche inedite. Ma senza determinare un vero vincitore...

C'è grande interesse attor-

**Il tempo**

LE TEMPERATURE	
Bolzano	21 29
Verona	21 30
Trieste	21 27
Venezia	21 28
Milano	19 31
Torino	17 30
Cuneo	17 27
Cuneo	17 27
Genova	21 28
Bologna	19 30
Firenze	17 32
Pisa	17 29
Ancona	17 27
Perugia	17 27
Pesera	16 28
L'Aquila	14 27
Roma U.	16 33
Roma F.	16 29
Campob.	16 27
Bari	16 28
Napoli	19 31
Policena	15 25
S.M.L.	19 26
Reggio C.	21 30
Messina	22 28
Palermo	20 28
Catania	18 30
Alghero	17 30
Cagliari	17 29

**SITUAZIONE** — La situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Tuttavia si rinvigorisce una circolazione di aria moderatamente fresca, umida ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali che per il momento interessa l'arco alpino, la pianura padana e marginalmente le regioni centrali.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali, sulla Liguria, sulle regioni dell'alto Adige e quelle dell'alto Tirreno condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi anche consistenti associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità dei rilievi. Su tutte le altre regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in temporanea diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro, in aumento al sud e sulle isole.

Marco Ferrari

**Attentato a Rosone, 10 anni a Nieddu**

MILANO — Il processo per l'attentato a Roberto Rosone, ferito il 27 aprile di quattro anni fa da due killer in moto, si è concluso con la condanna di Bruno Nieddu, Danilo Abbruciati, l'uomo che materialmente sparò ferendo il vicepresidente dell'Inabbrosiano e il suo autista e mancò solo per caso la guardia giurata, cadde ucciso a sua volta dalla reazione di quest'ultimo. Per Nieddu, il motociclista che accompagnava Abbruciati, la seconda Corte d'assise ha derubricato l'attentato a Rosone da concorso in lesioni aggravate, mantenendo il primo reato per le altre due persone coinvolte, e ha pronunciato la condanna a dieci anni di reclusione più tre di libertà vigilata. Ha invece assolto Michele Noto, che era accusato di falsa testimonianza, dichiarando non punibile: Noto aveva infatti ritrattato prima della chiusura del dibattimento. Il Pm Dell'Osso aveva chiesto rispettivamente condanne a 14 anni e a un anno e 4 mesi.

**Pubblicità proibita al fumo in Usa**

WASHINGTON — Dopo la «follata» e la sodomizzazione, la Corte suprema degli Stati Uniti ha emanato un'altra raffica di divieti. Questa volta ha riconosciuto agli Stati dell'Unione il diritto di proibire ogni pubblicità per le sigarette, le case da fumo e il tabacco. Per tutti i prodotti che possono costituire pericolo per la salute pubblica.

Segnando una nuova vittoria del «partito antifumo», la sentenza della Corte suprema ha colto invece di sorpresa le compagnie produttrici di tabacco, che ritenevano ormai sufficientemente limitata la pubblicità sulle sigarette.

Di rincarzo all'azione della Corte suprema, è inoltre pronta ora un progetto di legge che sollecita l'abolizione di ogni forma di pubblicità residua, dalle trasmissioni radiotelevisive ai giornali e alle scatole di fiammiferi, per arrivare a proibire alle «Tobacco companies» di sponsorizzare anche le manifestazioni sportive.

Paolo Saletti